

Spettacoli

=it_it&readid=page-

andler.ashx%3fUrl%3dhttp%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2fSpettacoli%2fPagine%2fPERDONO-.aspx)

Cinema

Il PERDONO salva l'assassino

Francesco Comina

15 ottobre 2014

Il film “Il cuore dell’assassino” verrà proiettato a Bolzano giovedì 16 alle 20.30 – presenti il vescovo Ivo Muser e il rettore Walter Lorenz – nell’aula magna della Libera Università su iniziativa del Centro per la pace nell’ambito delle iniziative del Religion Today



[\(http://www.circolosanpietro.org/\)](http://www.circolosanpietro.org/)



[\(/Documents/Servizidigitali.pdf\)](#)



<http://www.famigliacristiana.it/speciali/migliorisipuo/default.aspx>

Filmfestival. Il giorno dopo sarà replicato a Trento – sede del Festival – alle ore 20.30 al Teatro San Marco. C'è molta attesa perché ad accompagnare la pellicola ci saranno i due protagonisti del film, ossia la sorella della missionaria uccisa nel 1995, suor Selmy Paul e il padre cristiano-indiano Swami Sadanand, che ha guidato la conversione di Smundar Sigh. Insieme a loro, anche la regista Catherine Mc Gilvray che ha scoperto la vicenda di Rani nel 2009 ascoltando il racconto di Tania George, una missionaria che opera nel Kerala. «Mi piacerebbe – spiega la Mc Gilvray – che si riconoscesse il messaggio sulla trasformazione dell'odio in amore, l'andare verso l'altro dando la possibilità a chi ha sbagliato di

ripartire».

Si chiude con un passo della Bhagavad Gita il meraviglioso film di Catherine Mc Gilvray, *Il cuore dell'assassino* ("The Heart of a Murderer"): «Se anche tu fossi il peggiore di tutti i peccatori potresti varcare l'oceano dei tuoi peccati con la zattera della saggezza spirituale».

L'ultima scena è sacra. Due uomini si immergono nel Gange: un assassino, Samundar Singh e un padre cristiano, Swami Sadanand che segue la via del dialogo interreligioso di Bede Griffith, Henry Le Saux, Raimon Panikkar. Da alcuni anni la loro vita si è intrecciata profondamente. L'uomo anziano, filiforme, con il suo dhoti e i capelli bianchi che scendono lungo la schiena, pone le sue mani sulla testa del giovane oramai purificato dal male. Poi escono, risalgono i gradini del tempio e nell'acqua rimane soltanto un pezzo di tunica che prosegue il suo corso fra le abluzioni quotidiane. Nella sorgente divina si è compiuto il mistero della nuova nascita come passaggio dalla morte alla vita, dalla colpa al perdono, dalla brutalità del gesto omicida alla donazione di sé per il bene degli altri. Perché di peccato e di male si narra in questa pellicola. E di sangue e violenza. Ma molto più di amore e di perdono. Un film toccante, che ribalta la visuale di una società dominata dal rancore e che rivela la santità dell'uomo illuminato da Dio: «Laddove c'è un conflitto – spiega il vecchio saggio al termine di una bellissima scena di una partita di calcio con i bambini di una scuola – io vado e mi propongo perché la pace trionfi».

La cronaca ci porta nel Kerala, anno 1995. Una missionaria francescana, suor Rani Maria, venne uccisa da Samundar, allora ventiduenne, manovrato da un gruppo violento di usurari zamindar (proprietari terrieri). Nel film parlano gli abitanti del villaggio che

aveva trovato in Rani una madre. Una donna poverissima piange, un'altra mostra la foto di Rani, un uomo prega ogni mattina al ricordo della suora.

Ma è la sorella, suor Selmy, a raccontare i momenti drammatici dell'omicidio di Rani. Un pullman corre sulle strade impolverate lungo i villaggi del Kerala. Selmy guarda dal finestrino i bambini che giocano: «Quel giorno mia sorella prese il pullman per tornare a casa. Gli zamindar sapevano che avrebbe viaggiato da sola. Aspettavano il momento giusto per fargliela pagare. Il bus si arrampicava sulle colline di Nochampur. Quando raggiunse una roccia dedicata a Shiva, un giovane chiese al guidatore di fermare il bus. Spaccò una noce di cocco e fece un'offerta alla divinità. Risalì sul bus e offrì il cocco ai passeggeri. Si avvicinò a mia sorella per ultima posandole davanti alla bocca il cocco sulla punta di un coltello. Rani gli domandò: «Perché sei così felice oggi?». E lui rispose: «Per questo...». Improvvisamente Samundar la colpì al viso col coltello, poi la trascinò giù dal pullman colpendola ancora e ancora, ripetutamente per 54 volte. Selmy si commuove e lancia a Dio la provocazione: «Tu, Gesù, almeno avevi tua madre e i tuoi amici più cari ai piedi della Croce, avevi una consolazione. Mia sorella invece è morta senza nessuno attorno».

Samundar scappò nella giungla. All'alba la polizia lo arrestò. Venne condannato all'ergastolo. E da questo momento entra in scena Padre Swami. «Quando lessi, sul giornale che Samundar fu condannato diventai triste. Dopo aver digiunato per quaranta giorni decisi di andare a cercarlo in carcere». Le telecamere entrano nel penitenziario di Indore con i due protagonisti. Samundar si inginocchia davanti al padre che gli stringe la testa con le mani. Si vedono le guardie, le celle, i prigionieri vestiti di

bianco. Swami continua il racconto: «Nessuno – mi disse Samundar – è mai venuto a trovarmi, né i miei genitori, né mia moglie, che mi ha abbandonato ». Mi chiese il perché di quella visita. E io gli risposi molto semplicemente: «Tu sei mio fratello e io non ti lascerò mai solo». Poi aggiunsi: «Dio ti ha perdonato».

Un perdono infinito. Swami poi si rivolge a suor Selmy perché uccida i sentimenti di odio e le propone un gesto simbolico: «Sorella se voleste stringere il Rakhi (il braccialetto dell'unità e della fratellanza) al polso di Samundar, voi fareste un gesto importante per il mondo intero».

Lei, guardandomi con gli occhi carichi di lacrime, disse: «Sono anni che aspettavo questo momento ». Il processo di riconciliazione è maturo. La famiglia di Rani chiede la grazia per Samundar che uscirà di prigione nell'agosto del 2006. La madre spalanca le porte di casa all'assassino di sua figlia: «lo accetto Samundar ». E lo invita a pranzo.

© riproduzione riservata

=it_it&readid=page-

andler.ashx%3fUrl%3dhttp%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2fSpettacoli%2fPagine%2fPERDONO-.aspx)

Condividi 46  (#)  g+1  (#)  (#)

ARTICOLI IN EVIDENZA



[\(/Economia/Pagine/popolari-all-attacco-far-cadere-il-decreto.aspx\)](http://www.avvenire.it/Economia/Pagine/popolari-all-attacco-far-cadere-il-decreto.aspx)

La risposta
Banche Popolari al contrattacco

[\(/Economia/Pagine/popolari-all-attacco-far-cadere-il-decreto.aspx\)](http://www.avvenire.it/Economia/Pagine/popolari-all-attacco-far-cadere-il-decreto.aspx)



[\(/Cronaca/Pagine/azzardo-corte-giustizia-europea.aspx\)](http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/azzardo-corte-giustizia-europea.aspx)

La sentenza
«Lo Stato è libero di limitare l'azzardo»

[\(/Cronaca/Pagine/azzardo-corte-giustizia-europea.aspx\)](http://www.avvenire.it/Cronaca/Pagine/azzardo-corte-giustizia-europea.aspx)



[\(/Cultura/Pagine/spezie-la-cucina-con-il-pepe-addosso.aspx\)](http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/spezie-la-cucina-con-il-pepe-addosso.aspx)

Saggistica
Spezie, la cucina col pepe addosso

[\(/Cultura/Pagine/spezie-la-cucina-con-il-pepe-addosso.aspx\)](http://www.avvenire.it/Cultura/Pagine/spezie-la-cucina-con-il-pepe-addosso.aspx)



[\(/Commenti/Pagine/informatori-sfiduciati.aspx\)](#)

Crolla l'attendibilità dei media: una questione seria
Informatori sfiduciati

(prima qualità e autorevolezza)

[\(/Commenti/Pagine/informatori-sfiduciati.aspx\)](#)

[\(/Commenti/Pagine/Vaccini-salute-messa-a-rischio-dal-clamore-mediatico-.aspx\)](#)

La campagna antinfluenzale e un'emergenza che non c'era

Vaccini, clamore mediatico e salute a rischio

[\(/Commenti/Pagine/Vaccini-salute-messa-a-rischio-dal-clamore-mediatico-.aspx\)](#)